



Giovedì 17 settembre prossimo, alle 9.30, presso il santuario di Nostra Signora di Fatima in San Vittorino Romano, i membri dei consigli presbiterali delle diocesi di Tivoli e di Palestrina si riuniranno per il primo incontro annuale. La riflessione sarà centrata sulla ripresa delle attività parrocchiali secondo le ultime indicazioni ricevute dalla Cei.

La Caritas diocesana intensifica gli sforzi per rispondere alle numerose necessità nate dalla pandemia



Il carico dei pacchi alimentari prima della consegna

Raddoppiati i nuovi poveri in tutto il territorio tiburtino

L'analisi del direttore del centro diocesano riguarda i bisogni e necessità di alcuni «invisibili» e di chi è assistito dalla rete diocesana e dalle diverse sedi parrocchiali, dopo la crisi sanitaria iniziata nella primavera scorsa

di VIRGILIO FANTINI *

Le misure di confinamento non sono praticamente mai finite per una popolazione quasi invisibile, dispersa tra quartieri della periferia e condomini semicentrali, storicamente fuori dalle attenzioni di qualsiasi servizio sociale. È soprattutto lì, dietro le porte chiuse di appartamenti insospettabili, che abitano i

nuovi poveri del nostro territorio, da quasi sei mesi precipitati in una battaglia quotidiana con i conti e con le bollette. Il «loro» mercato del lavoro è come un fiume a secco. Anche da noi, nelle acque dell'economia informale, per quanto torbide, fino al marzo scorso di migliaia di persone hanno trovato occasioni di reddito.

Poi con l'emergenza sanitaria si è verificato il blocco totale e, col passare dei giorni, a fasce, a categorie, hanno iniziato a bussare alle porte della rete Caritas. Dai parcheggiatori abusivi, ai fachini in nero, alle colf, ai camerieri e commessi con i contratti a chiamata e tante altre persone che hanno sempre lavorato, ma senza tutele. Soltanto la rete Caritas, in questo lungo periodo di confinamento è entrata in contatto complessivamente con più di 9 mila persone distribuendo oltre 300 pacchi alimentari giorno, rispetto ai 500/mese ante Covid-19 (oltre 55 tonnellate di viveri di varia natura acquistati grazie ai Fondi dell'8xmille della Chiesa Cattolica). E sulla scena tiburtina, oltre al Comune e al volontariato cattolico, si sono impegnati anche altri soggetti abituati a muoversi in ben altri contesti. Abbiamo constatato una nuova povertà che l'aiuto tradizionale fatica a raggiungere, perché è eterogenea e spesso non possiede nemmeno i requisiti formali per accedere a misure di sostegno pubbliche. Magari il loro ultimo ISEE non è così basso, perché l'anno scorso lavoravano in modo



L'antica icona della Madonna

arretrate. Dagli assistenti sociali con cui siamo in contatto le richieste di aiuto continuano ad arrivare. Alcune sono da considerare temporanee, cioè provengono da famiglie in cui gli adulti sono in cassa integrazione ma dove la speranza è di una ripresa; altre invece entreranno in povertà, in particolare a causa della perdita del lavoro.

Le nuove povertà, tuttavia, si sommano a quelle già individuate. Secondo stime elaborate nei vari Centri di Ascolto della rete Caritas tiburtina, nel nostro territorio vi sarebbero oltre 3 mila famiglie (più di oltre undicimila persone) in povertà assoluta. E tra loro oltre mille bambini privi di un'alimentazione regolare ed equilibrata, una casa adeguata e fiscaldata, cure mediche e l'accesso ad attività di svago.

Sono indispensabili percorsi di aiuto e sostegno per abbattere i muri della disuguaglianza che in un quadro sociale così precario e frazionato, appare ovvio che il solo sostegno materiale non possa in alcun modo essere sufficiente a migliorare la qualità della vita di migliaia di persone che, ad oggi, sono

acomunite essenzialmente da una mancanza di speranza, svelendosi negata l'opportunità di avere un dignitoso progetto di vita.

La cronizzazione del fenomeno dell'impoverimento induce a ripensare agli strumenti di sostegno, rendendo l'aiuto materiale una delle azioni da cui ripartire per strutturare percorsi di accompagnamento efficaci che rivitalizzano le risorse delle singole persone e delle comunità locali.

* direttore Caritas tiburtina

L'agenda

OGGI

Alle 11, nella parrocchia di San Nicola di Bari in Pozzaglia Sabina, il vescovo celebra la Messa in occasione della festa popolare di Sant'Agostina Pietrantoni alla presenza dell'urna con il corpo della santa.

Alle 18, nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù in Guidonia, celebra la Messa in occasione dell'inizio del nuovo ministero di parroco di don Flavio Barberi e del saluto al parroco uscente: don Michele Nonni.

GIOVEDÌ 17 SETTEMBRE

Alle 9.30, presso il santuario di Nostra Signora di Fatima in San Vittorino Romano, incontra i consigli presbiterali di Tivoli e di Palestrina. Alle 18.30, presso la parrocchia di Cristo Re in Marcellina, incontra la comunità del diaconato permanente delle diocesi di Tivoli e di Palestrina.

Pozzaglia Sabina. Oggi in festa in memoria di sant'Agostina

Oggi, Pozzaglia Sabina è in festa per le celebrazioni di Sant'Agostina Pietrantoni delle Suore Figlie della Carità di Santa Giovanna Antida Thourret, che dedicò la sua breve esistenza alla cura dei malati presso l'Ospedale Santo Spirito di Roma, dove fu uccisa da un paziente, al quale perdonò mentre moriva. Canonizzata da San Giovanni Paolo II il 18 aprile 1999, fu da lui successivamente proclamata Patrona degli infermieri italiani. La Messa, che presiederà monsignor Mauro Parmeggiani, alle 11, sulla Piazza principale del paese, assume un particolare valore in questo anno durante il quale gli infermieri e il personale sanitario hanno fatto e stanno ancora facendo tanto per i contagiati da Covid-19 e sentiamo verso di loro grande gratitudine, nonché il desiderio di pregare per loro e le loro famiglie. Osservando tutte le misure di sicurezza che sono tuttora prescritte, il vescovo delle diocesi di Tivoli e Palestrina, alla presenza dell'urna contenente le reliquie della santa, raccomanderà in particolare agli infermieri alla sua intercessione e protezione.

I pittori hanno sfidato il Covid-19

La sesta edizione del premio di pittura Coleman organizzata a Cineto Romano

Cineto Romano ha mantenuto il suo impegno con il premio nazionale di pittura Charles ed Enrico Coleman, assicurandone l'appuntamento per la sesta edizione a fine agosto, nonostante la pandemia Covid-19 non ancora domata. La partecipazione di artisti è stata elevata, una settantina; più alta la qualità delle opere nella sezione

acquerelli; la giuria si è arricchita di una prestigiosa componente: la cerimonia, grazie alla demenza meteo, si è svolta all'aperto, in una piazzetta del borgo. In tal modo è stato agevole adottare quelle precauzioni raccomandate, soprattutto la tenuta delle distanze, per la partecipazione del pubblico alle votazioni e per la cerimonia di premiazione. Alcuni componenti della giuria presieduta dallo storico prof. Paolo Emilio Trastulli, in particolare il celebre scultore Alessandro Romano, la nota pittrice Antonella Cappucco e il pittore e acquerellista Sigfrido Oliva

hanno tenuto a motivare le scelte delle opere in un concorso, non lesinando indicazioni tecniche, frutto anche della loro esperienza, a pittori come Sandro Cellanetti, Paloma Cardoso Barbosa e Luca Candioli e all'acquerellista Claudio Falasca, meritevoli di una «menzione». Il primo premio per la sezione «olio» è stato assegnato a Maria Pia Corbese per un quadro raffigurante un castello - idea di quello di Cineto - che emerge da una coltre di nebbia sotto il profilo dei monti della valle dell'Aniene. Il secondo premio all'opera

«Contadini» di Paolo di Tonto. Nella sezione acquerelli il primo riconoscimento ha premiato Claudio Castiglioni per un'opera suggestiva, il viaggio «Verso casa» attraverso la campagna e il fienne; il secondo premio a Giorgio Bartoli per il «laghetto» di san Benedetto, di grande attrattiva. La giuria popolare ha premiato l'olio «Un vecchio pontone» di Cineto, quadro di Domenico Penna e l'acquerello «Scorcio ameno» di Patrizia Dolcini. All'associazione «Il Segnalibro» che promuove il premio e alla sua presidente, la dinamica e ammirata



Il quadro premiato

presidente Teresa de Angelis, il compito di consolidare il successo finora arido alla loro iniziativa con i suggerimenti della Giuria vobis a elevare la partecipazione. Cineto Romano, sostiene il sindaco Massimiliano Liani, ha tutti i titoli per attrarre gli artisti di oggi sulle orme dei grandi loro precursori dell'Ottocento.

Graziano Motta